

Lo Zibaldone poetico di Alessandro Goglia

Plurilinguismo letterario a Gorizia tra XVIII e XIX secolo

Massimiliano Verdini

1. Lo Zibaldone e il suo autore

Con questo articolo vorrei segnalare a chi si occupa di ladinistica e di plurilinguismo una figura della letteratura friulana fino ad ora rimasta sconosciuta e le cui opere sono state poco trattate o citate. Si tratta di Alessandro Antonio GOGLIA (1759–1834) “pubblico perito” di Gorizia impiegato al servizio del catasto giuseppino e della nobiltà del Goriziano, figlio di Francesco Matteo von Goglia avvocato goriziano e ricco possidente terriero originario di Merna/Miren (oggi in Slovenia).

La rivista triestina “Metodi & Ricerche”¹ ha già ospitato la mia proposta di attribuzione a GOGLIA di importanti opere manoscritte in friulano sonziaco² rimaste fino al giorno d’oggi anonime come i *Sacris Salms traspuartaz nella lenghe friulana*³ del 1794, prima traduzione letterale di un libro della Bibbia in friulano se si esclu-

¹ Cf. VERDINI 2010b, 105-124.

² Varietà particolare del friulano parlato e anche scritto nei territori appartenenti all’ex Contea Principesca di Gorizia e Gradisca fino al 1919 Austria-Ungheria. Cf. PELLIS 1910 e 1911; FRANCESCATO 1966, 311; FRAU 2003.

³ BSI, ms. Civ. 90, *I sacris Salms traspuartaz nella lenghe friulana* (“I sacri Salmi trasportati nella lingua friulana”). Oggetto della mia tesi di dottorato a Friburgo (Svizzera).

dono i Salmi di Maroni scritti in versi⁴, e il poema ossianico *Fingal*⁵ scritto in versi endecasillabi e primo poema epico tradotto in friulano datato 1822.⁶ Allegata a quest'ultimo manoscritto vi è una piccola mappa dei luoghi della saga; presso l'*Archivio Storico Provinciale* di Gorizia è conservata anche una versione più grande (cm 50x50) che è stata vitale nell'attribuzione poiché disegnata nel verso di una mappa censuaria di Merna opera di GOGLIA.⁷

A GOGLIA ho attribuito anche la paternità dello *Zibaldone poetico* plurilingue⁸, assemblato nel 1832 di cui mi appresto a trattare. Vale la pena approfondire quest'ultima opera perché vi si riesce a trarre una gran quantità d'informazioni sul compilatore, sui gusti letterari, sulla *verve* espressiva, sulla religiosità di costui e soprattutto sul suo plurilinguismo favorito dalla particolare regione storica d'Europa nella quale GOGLIA nacque e crebbe.

La mia intenzione è quella di fornire uno strumento che funga da *database* in grado di contenere molte informazioni utili e ordinate in modo logico al fine di agevolare veloci e future ricerche nella consultazione del manoscritto dello *Zibaldone* per un'analisi più approfondita da parte di filologi e linguisti.

Lo *Zibaldone poetico* è una fonte di studio a mio avviso importante poiché ci dà un'idea della fruizione letteraria nella Gorizia borghese e *pre-romantica* del Sette-Ottocento. Anche attraverso GOGLIA la città friulana orientale dimostra di non

⁴ Cf. SPESOT 1931; FABRIS 1986 e 1987.

⁵ ASPG, ms. 271. *Fingal. Poema epic.*

⁶ Probabilmente, questa traduzione risale a prima del 1809, data della morte dello scienziato goriziano Barzellini al quale è dedicata l'opera. La data del 1822 potrebbe essere solo quella di assemblaggio delle carte e della creazione del "libro manoscritto".

⁷ Loc. cit., *Atti degli Stati provinciali*, sez. II, 379; 325 A 24 1-2, A 42 01-03, A 59-64, A 98 01-02, A 107 10-03, A 134 A-Z: questi sono i documenti a firma di Alessandro Antonio GOGLIA "pubblico geometra"; queste invece le indicazioni per la carta della Scozia raffigurante le terre dove si svolge la saga di *Fingal* padre di Ossian: Loc. cit., *Mappe Censuarie*, inv. 2751, mappa n. 51.

⁸ ASPG, ms. 173, *Zibaldone poetico*. (ex ms. 98 della Biblioteca Governativa di Gorizia). Ce ne parla anche la studiosa goriziana Lojzka BRATUŽ (2006, 111-115) che per prima lo chiama a buona ragione "plurilingue": "Lo stesso Archivio storico provinciale conserva una raccolta manoscritta plurilingue intitolata *Zibaldone poetico*, risalente ai primi decenni dell'Ottocento. Composta da testi prevalentemente friulani e italiani, da alcuni sloveni e da pochi francesi, tedeschi e inglesi, comprende pure delle traduzioni di autori classici. Anche tra i testi sloveni appare interessante la traduzione della prima ecloga di Virgilio. Per la maggior parte si tratta di testi sloveni dai contenuti scherzosi, popolareggianti. La lingua di questi componimenti è caratterizzata da elementi dialettali tipici del Goriziano, mentre nel lessico e nella grafia si riscontrano influssi dell'italiano. La maggior parte dei testi sta a testimoniare che, pur con caratteristiche locali, la poesia popolare slovena del Goriziano attingeva al patrimonio sloveno comune."

essere stata assolutamente periferica all'evoluzione letteraria e sociale dell'Europa dell'epoca. La posizione stessa del Friuli austriaco, collocato tra Venezia e il Nord Europa e tra latinità e mondo germanico, favoriva dibattiti culturali, scambi epistolari, circolazione di libri e di giudizi. Nella stessa Gorizia sorsero, alla fine del XVIII secolo due tipografie (la *Tommasini* e la *De Valerj*) e nel 1780 fu fondata una colonia arcadica (*l'Accademia degli Arcadi romano-sonzjaci*) i cui componenti erano per la maggior parte nobili ed ecclesiastici, ma non erano esclusi eminenti esponenti della classe borghese; l'arcadia favorì indubbiamente maggiore sviluppo culturale e apertura letteraria di Gorizia al mondo, gli stessi arcadi donarono quasi cinquemila volumi alla Biblioteca Comunale di Trieste (dove la colonia si sarebbe in seguito trasferita nel 1783 ed estinta nel 1809⁹). Gorizia fu il cuore pulsante della cultura friulana e della cultura in Friuli per quasi tutto il XIX secolo; qui vi trovarono ospitalità e asilo molti uomini illustri come Lorenzo Da Ponte, Carlo Goldoni, Giacomo Casanova e persino l'ex re di Francia Carlo X.¹⁰

Dello *Zibaldone poetico* se ne occupò per primo Carlo Battisti¹¹, il quale appuntò in un foglio, che ora si trova allegato all'interno del manoscritto, le caratteristiche principali dell'opera e che mi sembra doveroso riportare poiché ci forniscono le prime informazioni indispensabili sul lavoro di GOGLIA descrivendo la costituzione del manoscritto e offrendo al visionante un primo importante spoglio.

Descrizione del manoscritto "Zibaldone poetico"

I Paginatura: progressiva a pagine doppie 190 + [7]. La paginatura non è originale. Da p. 137r a p. 144v un fascicolo originariamente incompleto colla segnatura anteriore 1, 2 –lacuna– 15–28; da p. 155r a p. 171v fascicolo pure staccato colla segnatura anteriore a matita 23–58, 11–22, 43–47 contenente le poesie friulane del conte Ermete di Colloredo (voll. I, 54; I, 105; II, 51; I, 25; II, 122; II, 102). Anche il foglio aggiunto (p. 190), contenente una traduzione in friulano di Hagedorn portava la paginatura 41, 42.

Aggiunto un foglietto di formato minore (p. 189).

Le carte [1] e 60 sono doppie per un'errata impaginazione: si è provveduto a segnalare il doppione con le lettere *a* e *b* accanto al numero delle suddette pagine.

Mancano (stracciati) i fogli 128, 129, 130 e 176.

⁹ ANTONINI 1865, 406–408.

¹⁰ Cf. DI BRAZZA 2008, 398; DELLA BONA 1856, 200–208; VOLPATO 2010, 10–11, 20–21, 141; VON MAILLY 1990, 114.

¹¹ Linguista, docente di glottologia a Firenze (*Trento 1882 – †Firenze 1977). Fu direttore della biblioteca di Gorizia e fondatore, nel 1923, della rivista "Studi goriziani" di cui fu anche primo direttore.

Dalla c. 128 alla c. 130 si trovava il testamento di GOGLIA andato perduto.

Da p. 135 la qualità della carta cambia. Per la legatura venne adoperata parte del ms. originale contenente poesia friulana.

Si tratta di una traduzione di parte dell'Idillio di Bione. Questo scritto è stato scartato e utilizzato per rinforzare la copertina cartone dello Zibaldone. Il volume dello Zibaldone poetico misura 14,5 x 10 x 3,5 cm.

II Scrittura: omogenea tolti i fascicoli aggiunti.

III Epoca: le date estreme scritte dalla medesima mano e riferibili a poesie probabilmente originali vanno dal 1816 (p. 35) al maggio '24 (p. 84r). La traduzione dell'arte comica del Collin (pp. 66–75r) porta l'indicazione "24 ag. – 12 sett. 1821; cop<iato>. 11 giugno 1822. Una poesia del primo fascicolo aggiunto (pp. 137–144) porta la data 1800, ma in realtà è scritto da altra mano. A matita sotto il titolo "Zibaldone poetico": 19. Mag. 1832 A.G.

IV Indicazioni speciali: L'autore della parte originale del ms. è probabilmente un Sonziaco (non goriziano stando alla fonetica del dialetto): cfr. p. 88 v.4° "la so polzette dell'Lisaunz in rive".

La data 1800 è poco leggibile e non dà sicurezza sull'esattezza dell'affermazione. Sulle presunte "mani" dello *Zibaldone poetico* ho già affermato che l'autore del manoscritto è solo GOGLIA, il quale alterna la sua scrittura posata con una corsiva.¹² Anche sul punto IV di Battisti ho già avuto modo, se non di smentire, almeno di mitigare l'affermazione che esclude a priori la gorizianità dell'autore dal punto di vista linguistico citando il parere di SPESOT sui *Sacris Salms*, scritti con ogni probabilità da un prete sonziaco (non si specifica di dove precisamente).¹³ Può essere che le origini slave¹⁴ portassero GOGLIA a creare una mescolanza di più varietà

¹² Cf. VERDINI 2010b, 117–118.

¹³ Cf. SPESOT 1932, 129–130. Lo stesso SPESOT (1933, 163–166) rese pubblica l'esistenza del manoscritto e aggiunse ai dati di Battisti la data del 10 giugno 1822, giorno in cui venne ultimata la trascrizione della Satira prima di ORAZIO (cc. 61–65). Egli precisa in un piccolo appunto, già presente a margine del foglio del Battisti, dei dati su Antonio Comini rimandando al numero 1268 della Bibliografia dei Friulani del Valentinelli (cf. quivi nota 111). SPESOT (prete, insegnante, canonico del capitolo di Gorizia, bibliotecario del Seminario di Gorizia), nell'articolo del 1933, edita alcune poesie a titolo di saggio, dichiara di riprodurle inalterate, ma o lui, o il direttore della rivista "Ce fastu?" cambiano la grafia antica friulana con la quale è stato scritto questo Zibaldone con una grafia più moderna di fine XIX e inizio XX secolo. Ad esempio in corpo e al principio di parola si assiste al passaggio <chi> > <ci> (*sechis>secis* e *chiase>ciase*) e in fine parola da <g> a <c'> (*quang>quanc'*) o <'c> (*chisg>chis'c'*) per non crear confusione col digramma <sc> [š] segnalando un cambio nella fonetica di Udine e Gorizia avvenuto durante il XIX secolo che ha portato in queste zone l'occlusiva palatale sorda a trasformarsi in affricata postalveolare sorda [c]>[tš]. Questo suono nella nuova grafia ufficiale della lingua friulana ora si rappresenta graficamente con <cj>. Cf. FRANCISCATO 1961, 27–36.

¹⁴ Sono riuscito a provare con sicurezza l'origine slava di A. GOGLIA, che seppur goriziano nato a Gorizia, aveva il padre slavo (Francesco Matteo di Francesco Goglia, dottorato al Collegio veneto giurista), cf. ASG, b.154, f.340, s.1806-5-53 e COSTA 1898–1899, 123 dove Francesco viene indicato come *mernensis* (in realtà

friulane sia parlate che letterarie (conosce gli scritti di DI COLLOREDO, ZORUTTI e con ogni probabilità anche di BOSIZIO¹⁵).

Nel fascicolo aggiunto (pp. 137–144) comparisce un sonetto “Lisette, mi ven dit che ses stiz-zade” dedicato al “Comandante di Gradisca il Sig. N.A.”. Il prossimo sonetto di quella serie (p. 141v) è attribuito ad Abramut (?) Zughier (1800); il sonetto 7° (p. 142r) ad Antonio (?) Comini (autore di un’egloga latina nella raccolta “Poesie di diversi autori per il signor conte Carlo Maria della Pace, Venezia 1767”). In questa parte si ripete in margine la sigla A.A.G.

V *Caratteri del ms.*: Antologia di poesie, prevalentemente friulane ed italiane; alcune slovene, poche francesi, tedesche e inglesi. Molte traduzioni, per lo più assai libere di autori classici (Virgilio egloghe, Bione, Orazio, Marziale, Giovenale e Omero) specialmente nella prima parte; le traduzioni da autori greci coll’aiuto di versioni latine. A p. 60 comincia lo “Zibaldone miscellaneo”. Le poesie friulane e gran parte delle italiane originali hanno carattere scherzoso.

2. Spoglio dello *Zibaldone poetico*

Lo *Zibaldone poetico* è un florilegio di traduzioni, imitazioni e trascrizioni di autori antichi e a lui contemporanei; in questo volume si trovano inoltre componimenti popolari a carattere idillico, burlesco o religioso nonché sonetti e poesie attribuibili al compilatore. GOGLIA scrive in friulano sonziaco arricchito di prestiti italiani, veneti e sloveni. Per aiutare lo studio sull’opera e l’orientamento nella stessa ho approntato qui quattro tabelle. La tabella *A* fornisce una panoramica delle traduzioni attribuibili a GOGLIA, mentre la *B* elenca di quale autore egli trascrive i brani. La tabella *C* consiste in un valido aiuto per i linguisti, i quali potranno comodamente affidarsi ad essa per cercare i brani da studiare nelle varie lingue; infine c’è la tabella *D*, che rappresenta lo spoglio generale dello *Zibaldone poetico*. Le tabelle *A*, *B* e *C* sono strettamente correlate alla tabella *D* che approfondisce consistentemente le informazioni sui brani; il numero delle carte presente sulle prime tre tabelle rimanda a quelli della tabella *D*. Gli scritti possono essere versioni in lingua originale oppure delle traduzioni, nel tal caso nella casella *Ling. tras.* “lingua di trascrizione” si è aggiunto il simbolo >.

è scritto *mervensis* che è certamente un errore di trascrizione o un refuso) ovvero di Merna (Miren), sotto Gorizia, oggi in Slovenia, sul confine.

Approfitto per rettificare quanto da me scritto su A. GOGLIA nel mio precedente articolo su “Metodi & Ricerche”: dalle ultime indagini ho potuto dedurre che egli non è il figlio ma un fratello minore di Alessandro, per la precisione il più piccolo (non registrato da SCHIVIZ VON SCHIVIZHOFFEN, 1904), cf. ASG, b. 185, f. 383, s. 1829-5-113.

¹⁵ Cf. BOSIZIO 1775 e 1857.

Le lingue in cui ci s'imbatterà leggendo questo zibaldone sono nove in ordine di comparizione dal primo scritto: *friulano* (FUR), *sloveno* (SLO), *italiano* (ITA), *latino* (LAT), *tedesco* (DEU), *francese* (FRA), *inglese* (ENG), *turco* (TÜR) e *spagnolo* (ESP). Nella casella *Autore* tra parentesi compare l'indicazione della lingua originale del brano trascritto; l'asterisco * accanto a (*greco*) sta a significare che la traduzione è stata effettuata con l'aiuto di una versione latina. Non ci si può dimenticare anche della *lingua mista* (MIX) che GOGLIA crea scomponendo e ricomponendo elementi morfologici, sintattici e lessicali di latino, sloveno, friulano, *veneto*¹⁶ (VEN) e italiano¹⁷. Evidentemente il traduttore Goriziano conosceva bene, oltre al friulano e all'*italiano*, lingue d'uso rispettivamente parlato e scritto a Gorizia, anche lo sloveno per le sue origini, il latino, il tedesco (lingua dell'amministrazione austriaca), il francese e l'inglese. Non vi è prova che GOGLIA conoscesse lo spagnolo, anche se non è escluso che lo comprendesse, ma certamente non conosceva il turco (nella versione alla c. 90r si serve di una nota trascrizione fatta e commentata nel Rinascimento).¹⁸

Nella tabella *D* con la sigla *A.A.G.* sono segnalate solo le opere che GOGLIA firma e con <*A.A.G.*> quelle che possiamo attribuirgli. Le parentesi quadre [] corrispondono all'indicazione delle carte non numerate oppure a testo incompleto [...], mentre le parentesi angolate < > servono a completare delle parti nei testi. Per finire, mentre la scrittura *corsiva* o *italica* corrisponde a un titolo, dato nello *Zibaldone poetico* dal suo compilatore, effettivamente presente tra le pagine dell'opera (*Titolo*) o nell'indice (*Titolo indice*), per contro la scrittura *normale* riporta una mia intitolazione provvisoria e generica descrivente il contenuto del brano, oppure mie precisazioni all'intitolatura originale.

¹⁶ Dai forti venetismi presenti nelle opere gogliane si può evincere che conoscesse anche il veneto e che questa parlata, vera lingua franca dell'Adriatico, fosse conosciuta anche al tempo a Gorizia; ad esempio nel Fingal GOGLIA usa *ganassa* "guancia" e *ventisel* "brezza" (cosa quest'ultima che fa anche lo stesso ZORUTTI 1827, 67 e 1830, 5–6).

¹⁷ VERDINI 2010b, 122.

¹⁸ Cf. quivi nota 69.

Tabella A: Traduzioni attribuibili a GOGLIA

da	Nazione	Traduzione	Autore	Opere	Carta/e	
latino	greci	in friulano	Bione	<i>Idillio I</i> <i>Idillio VII</i>	13r–16r 137	
			Mosco	<i>Idillio III (1^a parte)</i> <i>Epigramma</i>	18v–19r 16r	
		in italiano	Bione	<i>Idilli II–VII, IX</i>	19r–24r	
			Mosco	<i>Idillio I</i>	19v–26v	
			Omero	<i>Iliade I</i>	36v–40r	
			Saffo	<i>dagli Enigmi</i>	58v–59v 147v	
		latini	in friulano	Virgilio	<i>Bucoliche I–III</i>	[1b]v–9v
	Orazio			<i>Ode III, 16 (5/11)</i>	83v–84v	
	Giovenale			<i>Satira III (fino al verso 80)</i>	76r–78v	
	in italiano		Orazio	<i>Satira I</i> <i>dalle Odi: X</i> <i>IV</i> <i>V</i> <i>dall'Ars poetica</i>	61r–65r 65r–65v 81r–81v 82r–83v 57	
				Ovidio	<i>dall'ode XVIII</i>	135v–136r
				Celso	<i>De re medica I,1</i>	155r
				in sloveno	Virgilio	<i>Bucolica I</i>
	francese	latini ¹⁹	in italiano	Adriano	<i>Ode I</i>	167v
francesi		in friulano	de Parny	<i>da Chansons</i> <i>madécasses I, III, IV, V</i>	51r–54v	
		in italiano	Deshoulières	<i>da Poësies</i> <i>4, 5, 6, 7, 14, 16</i>	18r 79r–80v	
			de Parny	<i>da Opuscules</i> <i>Poëtiques</i>	60v–60br	
			tedesco	inglesi ²⁰	in friulano	Pope
tedeschi	in italiano	Collin		<i>dall'Arte comica</i>	66r–75v	
italiano	italiani	in friulano	Petrarca	<i>Canzone III</i>	40v–41r	

¹⁹ GOGLIA ha usato la traduzione francese di Fontanelle come si evince dalla trascrizione di questa sullo Zibaldone alla c. 167v.

²⁰ GOGLIA ha usato la traduzione tedesca di VON HAGEDORN come ci segnala lui stesso nella c. 190r.

Tabella B: Trascrizioni di autori²¹

Trascrizioni	Autore	dalle opere	Carta/e
latine	Ovidio	<i>Tristia</i>	[1a]v
		<i>Metamorfosi</i>	17r
	Vitruvio	<i>De architectura VI</i>	136r
	Lattanzio	<i>Enigmi</i>	173
	Franklin		175r
	Boerhaave		175r
	Svetonio	<i>De Tiberio</i>	175r
	Virgilio	<i>Culex – ad Octavium</i>	179r–187v
	Lippi	<i>De certamine Zeuxidos & Parrhasii</i>	[191]r
	More	<i>In ridiculum iudicium</i>	[191]r
Owen	<i>Epigrammata</i>	[191]r	
italiane	Monico		85r
	Baruffaldi		85v, 106r
	Pindemonte	<i>La Melanconia 1–9</i>	93r–95r
	Bertola	<i>Poesie 1–13</i>	95v–98r
	Colombo	<i>Anacreontica 1–7</i>	99r–100r
	Giovio		100v–106r
	Labindo	<i>Poesie varie</i>	106v–114v
	Anguillesi	<i>Poesie</i>	115r–119v, 123r
	Minzoni	<i>Poesie</i>	123v–124r
	Redi	<i>Opere</i>	126v
	Forteguerra	<i>Ricciardetto</i>	127r
	Anguillara	<i>Metamorfosi di Ovidio</i>	134r–135r
	Passeroni	<i>Il Cicerone</i>	147v
	Aviano	<i>Favole</i>	148
	Fedro	<i>Favole</i>	148v–150v
	Reggio		151r
	Varese	<i>I prigionieri</i>	174
	Mocini	<i>Il testamento dello adriatico leone</i>	177r–178v
Zorutti ²¹		189v	
friulane	Colloredo	<i>Poesie</i>	155v–167r, 168r–172r
	Zorutti	<i>Poesie, Strolics</i>	189

²¹ Si tratta di un componimento maccheronico. Cf. nota 143.

francesi	Cotin		16r
	Deshoulières	<i>Poesie</i>	18r
	de Parny	<i>Opuscules Poétiques</i>	60v–60br
	Barré		86r
	Barreaux		87
	Voiture		87v
	Voltaire	<i>De l'envie</i>	89v
		<i>Zadig ou la destinée</i>	188v
	Desmarais		91r
	Fontanelle ²²		167v
Florian ²³	<i>Œuvres</i>	88v–89v	
inglesi	Spenser	<i>The poems</i>	90r
	Prior	<i>Poems</i>	[191]v
	Pope	<i>The rape of the lock</i>	[191]v
tedesche	Kotzebue	<i>Neue Schauspiele</i>	136r
spagnole	Saavedra	<i>Idea de un principe político christiano</i>	92v
turche	Maometto II		90r

Tabella C: Lingue

lingua	Carta/e
italiana	[1a]r, 16r–16v, 16v–17r, 17r, 18r, 19r–32r, 34r–40r, 41v–43r, 57r–60r, 60v–75v, 79r–83v, 85, 86v, 88v, 90v, 91v–119v, 121v–124r, 126v–127v, 132r–136v, 145, 147v–151v, 155r, 167v, 174, 177r–178v, 188, 189v, 190v + indice, intestazioni ecc..
friulana	[1b]v–9v, 13r–19r, 32v–33v, 40v–41r, 43v–57r, 76r–78v, 83v–84v, 88r, 125v, 126r, 137r–144v, 154v, 155v–167r, 168r–172v, 189r–190v.
slovena ²⁴	10r–12v, 17v–18r, 120r–121r, 124v–125r, 126r, 131r–131v, 132r, 147r, 152r–154v + brevi commenti in 88r e 137v dopo le poesie in friulano.
latina	[1a]v, 17r–18r, 136r, 146, 173, 175r, 179r–187v, 189v, 190v–[191]r.
francese	16v, 18r, 60v–60br, 86r, 87, 88v–89v, 91r, 167v, 188v.
tedesca	60, 136r, 175r, 177r, [191]v.
inglese	90r, [191]v
spagnola	92v
turca	90r
<i>mista</i>	17r–18r

²² Ivi traduttore di Adriano.

²³ Ivi traduttore di Cervantes.

²⁴ Per scrivere in sloveno GOGLIA usa la grafia *boboričica* (in voga all'epoca e successivamente sostituita dalla *gajica*) con influenze grafiche tedesche e italiane.

Tabella D: Spoglio generale dell'opera

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
[1a]r	ZIBALDONE POETICO (Intitolatura)		A.<A.>G.	ITA	19-05-1832
[1a]v	Citazione d'apertura <i>Tris[tiua] IV, 3</i>		Ovidio (latino)	LAT	
[1b]v–9v	<i>Melibeo e Titir</i> ²⁵	<i>-Titir tu stand sintat</i> <i>-Ardeva Alessi</i> <i>-Dimmi Damet</i>	Virgilio (latino)	>FUR	
10r–12v	<i>Melibeo inu Titir</i> ²⁶	<i>Titir ti kiri</i>	Virgilio (latino)	>SLO	
13r–16r	<i>Idilio di Bion</i> ²⁷	<i>-Jo vaj Adon</i>	Bione (greco)*	>FUR	
16r	Poesia ²⁸	<i>-Il scelarat amor</i>	Mosco (greco)*	>FUR	
16r–16v	Poesia	<i>-La ritrosetta Irene</i>		ITA	
16v	Madrigale ²⁹		Cotin (francese)	FRA	
16v–17r	Poesia			ITA	
17r (contenuto scherzoso)	Silloge mista (1° v. latino e 2° friulano) ³⁰		Ovidio (latino) <A.A.G.>	LAT FUR	
	2 rime			FUR	
	Poesia			MIX ³¹	
17v	Epitaffio			ITA	
	1 rima scherzosa			LAT	

²⁵ Sono tradotte le prime tre Ecloghe delle Bucoliche di Virgilio, che, salvo imprevisti, dovrebbero essere pubblicate sulla rivista internazionale di studi classici “Lexis” entro quest’anno (2011).

²⁶ È tradotta la prima Ecloga delle Bucoliche di Virgilio.

²⁷ Il titolo completo è *Idilio di Bion tradot dal grec in latin e dal latin al furlan*, cf. cc. 137r–137v.

²⁸ = c. 126r. *Epigramma sopra Amore arante* di Mosco.

²⁹ Charles Cotin era un abbate e poeta francese, accademico di Francia, morto nel 1682, diventato simbolo di pessimo autore, cf. PALISSOT DE MONTENOY 1777, 114–115 e 1788, 136–138.

³⁰ Da Ovidio, *Metamorfosi*, v. 136.

³¹ Lingua a lessico misto (LAT, DEU, FUR, VEN, ITA).

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
17v–18r	Alternanza di epigrammi, sillogi, modi di dire e versi			FUR SLO LAT MIX ³²	
18r	Poesia ³³		Des- houlières (francese)	FRA >ITA	
18v–19r	<i>Epitafio di Bion</i>	<i>-Dorichis agis</i>	Mosco (greco)*	>FUR	
19r–24r	<i>Bione idillio II–VII, IX</i>	<i>-Un gajo giovanetto -Altri epigrammi di Bione</i>	Bione (greco)*	>ITA	
19v–26r	<i>Amor fuggitivo</i> ³⁴	<i>-Epigrammi di Mosco</i>	Mosco (greco)*	>ITA	
26v	<i>Il foco ascondesi sotto ciascuno</i>		Mosco (greco)*	>ITA	
27r–32r	<i>Marziale. Perché cenando mal si ben mi lavo? Epigr...</i> ³⁵	<i>-Epigrammi di Marziale</i>		ITA	
32r	Poesia scherzosa ³⁶			ITA	
32v–33v	<i>Imitazion di Orazio (Iam satis terris ☺³⁷)</i>	<i>-Basta o gran Giove</i>	<A.A.G.>	FUR	1820
34r–35v	<i>Johannis Casa O Jovis magni soboles ☺³⁸</i>	<i>-O del gran Giove</i>	Capilupi (latino)	>ITA	06-06-1816

³² Lingua mista (LAT, FUR, ITA, SLO). La carta raccoglie epigrammi a lessico misto (Es.: *Acqua dobra est...* “l’acqua è buona”). L’autore arriva a coniugare e declinare parole friulane e slovene in latino (Es.: *jedant* “essi mangiano” da *jesti* sloveno “mangiare”, o *sberlat* “egli grida” da *sberlà* friulano “urlare”).

³³ DESHOULIÈRES 1694, 97. Si tratta degli ultimi cinque versi della poesia XIV di *Réflexions diverses* del 1681. Cf. nota 55.

³⁴ I Idillio di MOSCO, in greco Ἔρωος δραπέτης [*Eros drapêtes*], cf. MOSCO/BIONE/TEOCRITO 1784, tradotti in latino da B. Zamagna e in italiano da L.M. Buchetti.

³⁵ Sono indicati nel manoscritto i seguenti riferimenti: I,28/29/30/42/63/79; II,59/63; V,52; IX,54/40/50; X,46/70; XI,22; XII,12; XIII,54. La “traduzione” risulta strana per il fatto che non vi è corrispondenza tra latino e italiano; seguendo le indicazioni numerali, gli epigrammi non sono tradotti da Marziale. Ciò è probabilmente un travestimento burlesco ad opera di GOGLIA. Cf. note 64 e 98.

³⁶ = c. 127v, con qualche leggera differenza grafica.

³⁷ La poesia è stata pubblicata in SPESOTT 1933, 164. GOGLIA pare ispirarsi ai *Carmina* di Orazio e nello specifico al *carmen* I,2 (*Ad Augustum*); per la traduzione italiana si faccia riferimento a GARALLO 1820, 6–9.

³⁸ Traduzione del fiorentino Giovanni delle Case dell’ode *Ad Apollinem* del mantovano Lelio Capilupi; cf. BONAVENTURA 1719, 221–223.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
35v–36v	2 poesie	- <i>Chi d'un naviglio</i> - <i>Se alcun abusasi</i>		ITA	14-12-1820
36v–40r	<i>Principio dell'Illiade tradotta dal latin</i>	- <i>Scuottiti Enterpe</i>	Omero (greco)*	>ITA	
40v–41r	<i>Sestina del Petrarca</i> ³⁹	- <i>A qualunque animal</i>	Petrarca (italiano)	>FUR	
41v–43r	<i>Stroffette</i> (2 componimenti ⁴⁰)	- <i>Orma giammai sul vertice</i> - <i>Non da te biondo Apolline</i>		ITA	
43r	2 poesie ⁴¹			ITA	19-03-1830
43v–46r	<i>Villotte - La paveje</i> ⁴²	<i>Clare, chia, chia</i>	<A.A.G.>	FUR	
46	<i>Il ritrat</i> ⁴³	- <i>Tra il verd e il zgal</i>	<A.A.G.>	FUR	
46v	Poesia senza titolo ⁴⁴			FUR	
47r–48v	<i>Ditirambie</i>	- <i>Dismoriti Silen</i>	<A.A.G.>	FUR	
48v–50v	<i>Idilio</i>	- <i>Se t'ba frit il cur</i>	<A.A.G.>	FUR	
50v	<i>Chianzonetta laponesa</i> ⁴⁵	- <i>Canzoni laponesi e madagascarsi</i>	Scheffer(?) (latino)	>FUR	
51r–54v	<i>Chianz madagascarsi</i> ⁴⁶ 1,2,3		de Parny (francese)	>FUR	
55r	<i>Il papagal e la cisile</i> (Fiaba esopica)	- <i>Cisila chiacarona</i>	<A.A.G.>	FUR	
55v–57r	<i>D.O.M.</i> (Preghiera) ⁴⁷	- <i>Pari e Signor di dut</i>	Pope (inglese)	>FUR	

³⁹ PETRARCA 1568, 29–30: Canzone III: *A qualunque animal alberga in terra.*

⁴⁰ L'autore cerca di innestare la classicità nella terra friulana con riferimenti a popoli e fatti anche a lui prossimi immergendosi nei panni di un "arcade friulano" costretto a sopportare le numerose invasioni straniere. Probabilmente c'è un'imitazione di RICCI 1830, il quale fa uso delle parole "biondo Apolline", oppure del poema saffiano di IMPERIALE 1792, *Ad Apollo. Inno I.* Per un approfondimento si consiglia la lettura di COCCIA 2010.

⁴¹ La prima parla delle popolazioni che invasero il Friuli nei secoli.

⁴² La poesia è stata pubblicata in SPESSOT 1933, 164–165.

⁴³ = c. 138r e quivi nota 106 ed è attribuibile a GOGLIA.

⁴⁴ Cf. cc. 138r–139v, 139v.

⁴⁵ Potrebbe trovarsi in SCHEFFER 1673.

⁴⁶ DE FORGES DE PARNY 1787, 5–10. Emerge lo spirito esotico e anticonformista per l'epoca di un'Europa che stava entrando in periodo romantico. Non stupisce che l'autore di questo zibaldone sia stato il traduttore in friulano del *Fingal* di MACPHERSON.

⁴⁷ = c. 190. Cf. note 145 e 146.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
57	Estratto vv. 158–176 dall’ <i>Ars Poetica</i> ⁴⁸	<i>-Qual fanciullin</i>	Orazio (latino)	>ITA	
57v–58v	2 piccoli componimenti	<i>-Chiamommi a sorte</i> (1°)		ITA	
58v	Poesia ⁴⁹			ITA	
58v–59v	<i>Enimma di Saffo</i> (7 enigmi)	<i>-Enimmi</i>	Saffo (greco)*	>ITA	
60r	ZIBALDONE MISCELLANEO (Intitolatura)			ITA	
	Poesia ⁵⁰			ITA	1823
60	2 giochi di rime ⁵¹			DEU ⁵²	
60v	Filastrocca			ITA	
60v–60br ⁵³	Poesia ⁵⁴		de Parny (francese)	FRA >ITA	
61r–65r	<i>Satira I di Orazio Flacco</i>	<i>-Perché mai Mecenate</i>	Orazio (latino)	>ITA	10-06-1822
65r–65v	<i>Ode X A Licinio L.II</i>	<i>-Vivrai più bene se Licinio[...]</i>	Orazio (latino)	>ITA	27-08-1822
66r–75v	<i>Sopra l’arte comica del Collin. Traduzione dal tedesco</i>	<i>-Sopra pulito avorio un faetone</i>	Collin (tedesco)	>ITA	Tradotto 24-08/12-09-1821 Copiato 11-06-1822
76r–78v	<i>Satira III di Giovenal</i>	<i>-Sebben jo sei afflit</i>	Giovenale (latino)	>FUR	
79r–80v	<i>M^e Desboulriers</i> (Poesie numerate 4,5,6,7,16) ⁵⁵	<i>-Epigrammi di Desboulrier</i>	Des-houlières (francese)	>ITA	

⁴⁸ ORAZIO 1757, 101.

⁴⁹ = c. 60r.

⁵⁰ = c. 58v.

⁵¹ Del primo gioco di rime si trova traccia in GUBITZ 1820, 935.

⁵² In tutti gli scritti in tedesco il GOGLIA non usa mai l’alfabeto *tedesco corsivo* o *gotico-corsivo* (chiamato *Kurrent* o *Sütterlin*, che invece sono due stili di questo alfabeto) e ciò è strano per l’epoca.

⁵³ La c. 60b, che porta trascritta la relativa traduzione italiana della poesia francese, è stata aggiunta successivamente alla numerazione delle carte dello *Zibaldone*.

⁵⁴ DE FORGES DE PARNY 1779, 45, si tratta della poesia *Dépit* contenuta in *Melanges*.

⁵⁵ DESHOULIÈRES 1694, 93–94, 98; cf. quivi nota 33.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
81r–81v	<i>Ode IV d'Orazio</i>	<i>-Delle liburne navi</i>	Orazio (latino)	>ITA	26-01-1824
82r–83v	V.1.		Orazio (latino)	>ITA	19-03-1824
83v–84v	III.16.		Orazio (latino)	>FUR	04-05-1824
85r	<i>Sopra Venezia ...</i> ⁵⁶		Monico (italiano)	ITA	
85v	Epitaffio ⁵⁷	<i>-Pugnò contro il destin</i>	Baruffaldi (italiano)	ITA	
86r	<i>Barré</i> ⁵⁸	<i>-Quelle est donc votre inventive</i>	Barré (francese)	FRA	
86v	Poesia ⁵⁹			ITA	23-07-1823
87	<i>Des Barreaux</i> ⁶⁰	<i>-Grand Dieu tes jugements</i>	Barreaux (francese)	FRA	
	Sonetto ⁶¹		Barreaux (francese)	FRA	
	Rondeau ⁶²	<i>-Les soins de mon troupeau</i>	Voiture (francese)	FRA	
88r	Sonetto ⁶³	<i>-Chesta umil si</i>	<A.A.G.>	FUR	
88v	Poesia ⁶⁴			ITA	25-11-1829

⁵⁶ Titolo completo: *Sopra Venezia in occasione che un'arciduchessa d'Austria osservava la vastità di quella città* del cardinale e patriarca di Venezia Jacopo (o Giacomo) Monico, cf. NANI-MOCENIGO 1901, 311–316.

⁵⁷ Cf. c. 106r e nota 77. Il titolo completo è: *Girolamo Baruffaldi juniore. In morte d'Alfonso de'duchi di Camerino*.

⁵⁸ BARRÉ (Socio della società di Vaudeville), *Sur une Femme qui élève un Papillon*, poesia contenuta in PELTIER 1796, 436.

⁵⁹ L'autore potrebbe essere lo stesso GOGLIA in imitazione di ORAZIO (*Ode XV, a Clori*) e della precedente poesia di BARRÉ.

⁶⁰ Sonetto del 1694 simbolo della conversione del famoso poeta libertino ed epicureo francese Jacques Vallée, signore des Barreaux (1599–1673). ADDISON/STEELE 1810, 285. Des Barreaux è stato tradotto anche in italiano da MAZZA 1818, 97.

⁶¹ Autorisposta al precedente sonetto: JAMIN 1771, 423–424, XXXII/XXXIII; D'ANTRAIN 1767, 343–344 (Livre II); cf. BAVEREL-CROISSANT 2001.

⁶² Famoso rondò del francese Vincent Voiture (1598–1648) scritto nel 1713: D'ANTRAIN 1767, 359 (Livre II). Gli ultimi tre componimenti trascritti sullo *Zibaldone* e il loro ordine fanno pensare che GOGLIA li abbia tratti proprio da quest'ultimo libro.

⁶³ Probabile imitazione da qualche autore; vi si nomina il *Fingal*, vi sono riferimenti al Friuli ed è presente un commento in sloveno.

⁶⁴ Probabilmente imitazione di Marziale: *Epigrammi, De villa Faustini, Ad Bassum, LVIII*, “gemit... palumbus”. Cf. quivi note 35 e 98.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
88v–89v	Poema arcadico ⁶⁵	<i>-La charmante Philis</i>	Cervantes (spagnolo)	>FRA	
89v	Brano ⁶⁶		Voltaire (francese)	FRA	
90r	<i>Spenser</i> ⁶⁷	<i>-Mark when sचे smiles</i> ⁶⁸	Spenser (inglese)	ENG	
	<i>Profezia di Maometto...</i> ⁶⁹		Maometto II (turco)	TÜR	
90v	Sonetto natalizio		A.A.G.	ITA	
91r	Poema arcadico ⁷⁰		Cervantes (spagnolo)	>FRA	
	Sonetto ⁷¹		Desmarrais (francese)	FRA	
91v–92r	2 Sonetti ⁷²	<i>-Servir il re (1°)</i>		ITA	
92v	<i>Sonnetto</i> ⁷³ (e sua traduzione)	<i>-Esto mortal despoio</i>	Saavedra (spagnolo)	ESP >ITA	
93r–95r	<i>La Melanconia</i> ⁷⁴ <i>d'Ip[olito] Pindemonte 1–9</i>	<i>-Fonti e colline</i>	Pindem. (italiano)	ITA	
95v–98v	<i>Aurelio Bertola Riminese 1–13</i> ⁷⁵	<i>-De'mesti giorni</i>	Bertola (italiano)	ITA	

⁶⁵ CLARIS DE FLORIAN 1784, 70. DE FLORIAN traduce Rodrigo de Cervantes.

⁶⁶ VOLTAIRE 1785, 26–27, *De l'ennie*, III Discours; MILIZIA 1785, 181.

⁶⁷ SPENSER 1822, 132, *Sonnet XI, Amoretti*.

⁶⁸ Si noti la grafia tedesca <sch> per il fono [š] che in inglese si scrive <sh>.

⁶⁹ Il titolo completo è *Profezia di Maometto che la monarchia mussulmana abbia a esser distrutta da un Imp[eratore] di Francia*. Viene utilizzata la lingua turca con alfabeto latino, cf. VIVES/BIBLIANDER 1543 e ĐURDEVIĆ/DOMENICHI 1548.

⁷⁰ Cf. cc. 88v–89v. CLARIS DE FLORIAN 1784, 41–42.

⁷¹ Scritto dell'abate Régnier Desmarrais che dona precetto e esempio di come si debba costruire un sonetto. Cf. *Appendix No.4* in RICH 1817, 224.

⁷² Un'importante traccia per saperne di più sul primo sonetto è da cercarsi in CERLINI 1937.

⁷³ È annotato il nome di “Diego DE SAAVEDRA” in fondo alla trascrizione spagnola. Il sonetto si può trovare in DE SAAVEDRA FAXARDO 1640/1642; 1786, 532; 1801, 520. La traduzione italiana è di Paris Cerchiarì: DE SAAVEDRA FAXARDO 1684. Il Cerchiarì cura anche la prima edizione e traduzione avvenuta nel 1648, anno della morte dell'autore, col titolo *Idea di un Principe politico-cristiano*.

⁷⁴ PINDEMONTI 1817, 152–154.

⁷⁵ BERTOLA DE'GIORGI 1798, 22–28 e 1817, 201–205: *Al signor Anton-Maria Borgognini*.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
99r–100r	<i>Anacreontica dell'ab. Michele Colombo</i> ⁷⁶	<i>-A che più chiusa stai</i>	Colombo (italiano)	ITA	
100v–106r	<i>L'invito di primavera di Gio. Batt'a Giovinò 1–33</i>	<i>-Or già le capre aeree</i>	Giovinò (italiano)	ITA	
106r	Epitaffio ⁷⁷		Baruffaldi (italiano)	ITA	
106v	<i>Ode Gio. Fantoni Labindo</i> ⁷⁸	<i>-Cosa, che giovano</i>	Labindo (italiano)	ITA	
107r	<i>Il giuramento tradito</i> ⁷⁹	<i>-Quanto è vitrea la fe</i>	Labindo (italiano)	ITA	05-03-1809
107v	<i>Integer vita scelerisque purus</i> ⁸⁰	<i>-Cbi l'alma ha pura</i>	Labindo (italiano)	ITA	
108r–108v	Ode alcaica ⁸¹	<i>-Nassau de [i] forti</i>	Labindo (italiano)	ITA	
109r	<i>Per la partenza del Cav. Beniamino Sproni per Cadice</i> ⁸²	<i>-Nave che ai liti betici</i>	Labindo (italiano)	ITA	
109v–110v	<i>Sullo stato dell'Europa nell'1787</i> ⁸³	<i>-Cadde Vergennes</i>	Labindo (italiano)	ITA	
111r	<i>Al servo per la pace del 1783</i> ⁸⁴	<i>-Pende la notte</i>	Labindo (italiano)	ITA	
111v	<i>All'aurora</i> ⁸⁵		Labindo (italiano)	ITA	
112	<i>Alla cetra</i> ⁸⁶	<i>-Eco de'miei lamenti</i>	Labindo (italiano)	ITA	

⁷⁶ Cf. le strofe 1–7 delle quali il titolo completo è *A quali studj sia più atto l'ingegno della donna?* Questa poesia è stata pubblicata in AA.VV. 1794. Cf. NATALI 1929, 181, dove l'autore parla di “leggero femminismo” del poeta, l'abate Michele Colombo.

⁷⁷ Cf. c. 85v e quivi nota 57, nel quale il titolo completo è: *Girolamo Baruffaldi juniore. In morte d'Alfonso de'duchi di Camerino.*

⁷⁸ FANTONI 1797a, 24, e 1801a, 25–26. Labindo è il nome arcadico di FANTONI.

⁷⁹ Scritto nel 1784; FANTONI 1797a, 36; 1800², 41; 1801³, 42. In calce alla pagina si può leggere, scritto a matita, “quante volte?”.

⁸⁰ FANTONI 1806, 24.

⁸¹ Cf. c. 108r in cui il titolo completo è *Ode a Giorgio di Nassau Principe Conper Clawering*, in FANTONI 1797b, 7–8.

⁸² Op. cit., 66. In calce alla pagina si può leggere, scritto a matita, “Imitazione di Orazio”.

⁸³ Op. cit., 74–75. Ode saffica.

⁸⁴ Op. cit., 76.

⁸⁵ Op. cit., 47.

⁸⁶ Op. cit., 101.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
113r–114v	<i>Il Simulacro</i> ⁸⁷	<i>-Al tiepido spirar</i>	Labindo (italiano)	ITA	
115	<i>Gio. D.^o Anguilesi</i> ⁸⁸	<i>-Non è vero o vaga Fille</i>	Anguillesi (italiano)	ITA	
116r–117r	<i>La viola</i> ⁸⁹	<i>-Perché stai così negletta</i>	Anguillesi (italiano)	ITA	
117v–119v	<i>Canzone</i> ⁹⁰	<i>-E ognor di straggi e guerra</i>	Anguillesi (italiano)	ITA	
120r–121r	Canzone slovena	<i>-Je brumna</i>		SLO	
121v–122v	<i>Orgasmo poetico</i> (Poesia scherzosa sulle muse)	<i>-Orgasmo poetico</i>		ITA	
123r	<i>Gio. D.^o Anguilesi</i> ⁹¹	<i>-Sei grande eterno Dio</i>	Anguillesi (italiano)	ITA	
123v	<i>Onofrio Minzoni</i> ⁹²	<i>-Qual fu l'orrendo</i>	Minzoni (italiano)	ITA	
124r	<i>Dello stesso</i> ⁹³	<i>-Vieni e m'ascolta</i>	Minzoni (italiano)	ITA	
124v–125r	Canzone devozionale slovena	<i>-Tausend krat</i>		SLO	
125v	Sonetto friulano	<i>-Altris su greche lire</i>	<A.A.G.>	FUR	
126r	1 poesia			SLO	
	1 poesia ⁹⁴	<i>-Al scelerat amor</i>	Mosco (greco)*	>FUR	
	1 poesia			FUR	
126v	<i>Di Francesco Redi</i> ⁹⁵ (Sonetto)		Redi (italiano)	ITA	
127r	<i>Ricciardetto</i> ⁹⁶ (Poema)	<i>-E poi le sacre carte</i>	Forteguerra (italiano)	ITA	

⁸⁷ Op. cit., 123.

⁸⁸ ANGUILLES 1799, 10–11, *A Fille*.

⁸⁹ Op. cit., 62, *La viola*.

⁹⁰ Op. cit., 98–103, *Per l'istituzione della Compagnia della Misericordia di Pisa. Canzone* (1–7, 10).

⁹¹ Pubblicato anche in *Rassegna nazionale* 1930, 130.

⁹² MINZONI 1800, 4, *Pentimento*.

⁹³ Op. cit., 20, *Sopra la conversione di S. Paolo*.

⁹⁴ = c. 16r. Epigramma sopra Amore arante.

⁹⁵ REDI 1741, 221: sonetto XLIII, di cui però manca la prima terzina; REDI 1809, 28.

⁹⁶ FORTEGUERRI 1789, 335, tomo II C.20.3. e loc. cit., 90, tomo III, C.21.68.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
127v	Poesia scherzosa ⁹⁷	- <i>Un formaggetto</i>		ITA	
128–130	<LACUNA>	- <i>Testamento</i>			
131r–131v	<i>Strambotti</i>	- <i>Sonze je slo za goru</i>		SLO	
132r	<i>Marziale</i> L.IX.54 ⁹⁸	- <i>Tu che co'denti</i>		ITA	
	2 Filastrocche slovene			SLO	
132v	Poesia satirica			ITA	
133r	Sonetto devozionale	- <i>Quando ripenso</i>	A.A.G.	ITA	
133v	Sonetto amoroso		A.A.G.	ITA	
134	<i>Anguillara</i> <i>La Primavera</i> C.2.s.20 <i>L'Estate</i> st.20 <i>L'Autunno</i> 21 <i>L'Inverno</i> ⁹⁹	- <i>La primavera</i> & c.	Ovidio (latino)	>ITA	
135r	<i>L.4.st.28,29</i> ¹⁰⁰	- <i>Ragiona, o intanto</i>	Ovidio (latino)	>ITA	
135v–136r	<i>Op. Od.18.L.2</i> (Ode contro i ricchi)	- <i>No, non rilucono</i> <i>l'oro e l'avorio</i>	Ovidio (latino)	>ITA	28-05-1821
136r	Versi latini ¹⁰¹		Vitruvio (latino)	LAT	
	Versi tedeschi			DEU	
	Versi tedeschi ¹⁰²		Kotzebue ¹⁰³ (tedesco)	DEU	
136v	<i>Donne illustri</i> (elenco) ¹⁰⁴		<A.A.G.>	ITA	

⁹⁷ = c. 32r, con qualche leggera differenza grafica.

⁹⁸ Potrebbe trattarsi di un'imitazione di Marziale da parte di GOGLIA. Cf. note 35 e 64.

⁹⁹ DELL'ANGUILLARA 1805, 62. DELL'ANGUILLARA non dà nomi alle stue strofe; è probabile che GOGLIA li abbia tratti da RIPA 1767, 221–224.

¹⁰⁰ Op. cit., 224.

¹⁰¹ Prefazione al Libro VI del *De architectura*.

¹⁰² VON KOTZEBUE 1801, 121, V atto, IV scena.

¹⁰³ WSLA: VON MAILLY, Anton: *Literarische Schattenrisse aus der Jugendzeit* (551); VON MAILLY 1990, 114. All'inizio del manoscritto VON MAILLY annota "Kotzebue e ancora Kotzebue!", chiaro segnale di quanto fosse importante a Gorizia la letteratura teatrale tedesca. KITZMÜLLER, curatore dell'opera di VON MAILLY 1990, segnala un elenco di autori "onnipresenti nelle biblioteche goriziane" all'interno del manoscritto depositato a Vienna.

¹⁰⁴ Cf. LEVATI 1822. GOGLIA riporta i nomi di alcune donne distintes nella storia per eloquenza, poesia, matematica, arte e governo.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
137r-137v	<i>Idillio di Bion</i> ¹⁰⁵	<i>-Ce ti plas plui Cleodam</i>	Bione (greco) T<rad>. A.A.G.	>FUR	
138r	<i>Il ritrat</i> ¹⁰⁶	<i>-Tra il vert e il zal</i>	A.A.G.	FUR	
138v-139v	<i>Sonet 1</i> ¹⁰⁷	<i>-Bramais il miò ritrat ?</i>	A.A.G.	FUR	
139v	Poesia senza titolo ¹⁰⁸		<A.A.G.>	FUR	
140r	<i>Sonet 2</i>	<i>-Coppari ce fazes?</i>	A.A.G.	FUR	
140v	<i>Sonet 3</i>		<A.A.G.>	FUR	
141r	<i>Sonet 4</i> ¹⁰⁹	<i>-Lisette mi ven dit</i>	<A.A.G.>	FUR	
141v	<i>Sonet 5</i> ¹¹⁰		<A.A.G.>	FUR	18[...] (1800?)
142r	<i>Sonet 6</i>	<i>-Coppari el mi ven dit</i>	<A.A.G.>	FUR	
142v	<i>Sonet 7</i> ¹¹¹		A.A.G.	FUR	
143r	<i>Sonet 8</i> ¹¹²	<i>-Cun chiarta, penna</i>	A.A.G.	FUR	
143v	<i>Sonet 9</i>		<A.A.G.>	FUR	
144r	<i>Sonet 10</i>	<i>-Nore mi ven contat</i>	<A.A.G.>	FUR	

¹⁰⁵ VII Idillio di Bione tradotto in friulano; cf. il I Idillio cc. 13r-16r e il VII tradotto in italiano alle cc. 22v-23v. Nella c. 137v in fondo alla pagina il GOGLIA scrive che in seguito ci sarebbero state delle traduzioni dal poeta tedesco di Lipsia David Elias Heidenreich (1638-1688), tuttavia non esistono più queste pagine, tagliate (è visibile il segno) prima della numerazione finale. GOGLIA comunica che anche una *chianzon diti-rambica* e una *villotte* sono traduzioni o meglio parafrasi (imitazioni) di Heidenreich, ma non è chiaro se si riferisca a dei titoli nelle pagine stralciate oppure al contenuto delle cc. 43v-46r e 47r-48v.

¹⁰⁶ = c. 46 e nota 43.

¹⁰⁷ La poesia è stata pubblicata in SPESSOT 1933, 165-166.

¹⁰⁸ = cc. 46r-46v, 46v. Vi è inoltre un commento in sloveno alla fine del *Sonet 1*, mentre la firma A.A.G. compare sulla c. 139v.

¹⁰⁹ Cf. c. 141r, in cui il titolo completo è *Per il comandante di Gradisca il sig. N.A.*. La poesia è stata pubblicata in SPESSOT 1933, 166.

¹¹⁰ In fondo alla pagina sta scritto Abramut Z[...], molto probabilmente il destinatario del sonetto, visto che si tratta di un sonetto satirico che prende in giro un mercante colpendolo con gli stereotipi negativi classici degli Ebrei come l'avarizia e l'avidità.

¹¹¹ Dedicato probabilmente all'arcade aquileiese Filisto Alcioneo al secolo dottore in legge Antonio Comini, accettato nell'*Arcadia romano-sonziaca* l'8 settembre 1780 (cf. quivi nota 13); DELLA BONA 1856, 203. Nel sonetto GOGLIA chiama *ami* "amico" il Comini. È presente un appunto posteriore a matita *forsi* "forse" in calce al nome di Comini. La poesia è stata pubblicata in SPESSOT 1933, 166.

¹¹² Dedicato a "F.B.", scritta che si legge con difficoltà alla fine del sonetto.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
144v	<i>Sonet 11</i> ¹¹³		<A.A.G.>	FUR	
145r	Poesia scherzosa	<i>-Pipa ond'escono</i> (1 ^a)		ITA	
145v	2 poesie scherzose ¹¹⁴			ITA	
146	2 Epitaffi misteriosi ¹¹⁵	<i>Aelia, Laelia, Crispis</i>		LAT	
147r	2 poesie slovene	<i>-Tamkej je ena lipiza</i> (1 ^a)		SLO	
147v	<i>Enimma di Saffo</i> ¹¹⁶			ITA	
	Strofa ¹¹⁷		Passeroni (italiano)	ITA	
148	<i>Ex Aviano</i> (Il grillo)	<i>-Se con acuto strido</i>	Aviano (italiano)	ITA	01-05-1815
148v–150v	<i>Ex Fedro</i> (Le tre figliole)	<i>-Avea un padre di famiglia</i>	Fedro (italiano)	ITA	08-05-1815
151r	<i>Nel passaggio</i> ¹¹⁸	<i>De'tuoi fedeli</i>	Reggio (italiano)	ITA	28-04-1816
151v	Fraasi celebri ¹¹⁹		AA.VV. (greco)*	>ITA	
152r–154r	<i>Strambotti</i> ¹²⁰	<i>Poj, poj, poj</i>		SLO	
154v	2 filastrocche slovene e 2 friulane			SLO FUR	

¹¹³ La poesia è stata pubblicata in SPESSOT 1933, 166.

¹¹⁴ = a *Chi d'un naviglio* e *Se alcun abusasi* alle cc. 35v–36v.

¹¹⁵ Il primo epitaffio riporta l'iscrizione latina della famosa "Pietra di Bologna" risalente probabilmente al XVI secolo, anche conosciuta come "Enigma di Aelia Laelia Crispis". È incisa su una pietra rettangolare, e si tratta di una falsa iscrizione funeraria che nasconderebbe un codice, la qual cosa ha sempre suscitato interesse specie in ambito umanistico e alchemico. BARNAUD DE CREST 1659, 744–754; BRUNET 1864, XV; OXENSTIERNA 1747, 360–361; GIORDANI 1842, 171–172, nota 704, dove si trova una buona bibliografia riguardo a questo misterioso epitaffio.

¹¹⁶ Cf. cc. 58v–59v.

¹¹⁷ PASSERONI 1764, 52, *La lode è un certo suon [...]*, C.II, 3. È un'esaltazione dell'umiltà.

¹¹⁸ Cf. c. 151r, in cui il titolo completo è *Nel passaggio per Gorizia di sua maestà Francesco I.* del goriziano Isacco Samuele Reggio (1784–1855), glottologo e rabbino, fondatore del Collegio rabbinico italiano e traduttore-commentatore di numerosi libri biblici dall'ebraico all'italiano. Fu uno dei mentori dell'Ascoli.

¹¹⁹ Fraasi celebri di Talete, Socrate, Epicuro, Epitteto e di un quinto autore anonimo.

¹²⁰ Cf. cc. 152r–154r in cui il titolo originale è *Strambotti cantati con scioltezza considerabile da un piv<c>olo ragazzeetto*.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
155r	Parte di trattato ¹²¹		Celso (latino)	>ITA	
155v	<i>Di Ermes di Colloredo</i> ¹²²	<i>-Al gran monarchia Ibero</i>	Colloredo (friulano)	FUR	
156r–162v	<i>Ode</i> ¹²³	<i>-Spontave dall'orient</i>	Colloredo (friulano)	FUR	
163r–167r	<i>Dialogo 2</i> ¹²⁴	<i>-Ohmè dulà mai soi jo</i>	Colloredo (friulano)	FUR	
167v	<i>Animula vagula...</i> ¹²⁵		Adriano (latino)	>FRA >ITA	22-10-1832
168r	<i>Chianxon 1–5</i> ¹²⁶	<i>-Camaradis miei chiars</i>	Colloredo (friulano)	FUR	
169r–171v	<i>Il pecciadior contrit 1–11</i> ¹²⁷	<i>-Mio Dio vo, che vedes</i>	Colloredo (friulano)	FUR	
172r	<i>Vita umana</i> ¹²⁸	<i>-L'insaziabil dall'om</i>	Colloredo (friulano)	FUR	
172v	Poesia friulana			FUR	
173	<i>Aenigmata excerpta</i> ¹²⁹	<i>-Firmiani enigmata</i>	Lattanzio (latino)	LAT	
174	<i>Amazonesca</i> ¹³⁰ . <i>I Prigionieri di Pizzighet</i> <I>one		Varese (italiano)	ITA	

¹²¹ CORNELIO CELSO 1592, 1–18. Tratto dal Libro I capo 1 di Aulo CORNELIO CELSO sulla medicina. La traduzione italiana, forse opera dello stesso GOGLIA, è stata cancellata con due righe oblique che attraversano lo scritto da destra in alto verso sinistra in basso.

¹²² DI COLLOREDO/ZORUTTI 1828, vol. I, 12.

¹²³ Op. cit., 107–115. Vicino al titolo vi appare la scritta a matita *I/105*, forse posteriore e forse di Francesco SPESOTT che era uso annotare sui manoscritti da lui visionati riferimenti in matita e in penna.

¹²⁴ Dialogo secondo tra Pascute e Macor, op. cit., 242–248, con scritta a matita *II/57*.

¹²⁵ Il titolo completo è *Animula vagula, blandula dell'Imperatore* Adriano tradotta in francese dal Fontanelle. PRIOR 1769, 117. Si tratta dell'Ode I di Adriano composta sul letto di morte.

¹²⁶ DI COLLOREDO/ZORUTTI 1828, vol. I, 27–28, con scritta a matita *I/25*.

¹²⁷ Op. cit., vol. II, 75–78, con scritta a matita *II/22*.

¹²⁸ Op. cit., vol. II, 54, con scritta a matita *II/102*.

¹²⁹ Il titolo completo che vi compare è *Lucii Caelii Lactantii Firmiani Aenigmata excerpta*. FIRMIANO LATTANZIO 1748, 251–263, *Pullus in ovo* (14), *Aranea* (17), *Formica* (22), *Capra* (35), *Porcus* (36), *Mula* (37), *Navis* (13), *Phenix* (31), *Farina* (52), *Rotæ* (76), *Acetum ex vino* (81), *Ericius* (29), *Vulpes* (34).

¹³⁰ VARESE (PIZZIGHETONE) 1829.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
175r	Versi latini ¹³¹			LAT	
	Versi tedeschi			DEU	
	<i>De Francino</i> ¹³²		Franklin (latino) ¹³³	LAT	
	<i>Boberavii mamarum descriptio</i>		Boerhaave (latino) ¹³⁴	LAT	
	<i>De Tiberio</i> ¹³⁵		Svetonio (latino)	LAT	
176	<LACUNA>				
177r	Versi tedeschi ¹³⁶			DEU	
177r–178v	<i>Testamento dell'adriatico leone</i> ¹³⁷	<i>-Fatto già ormai decrepito</i>	Mocini (italiano)	ITA	
179r–187v	<i>P. Virgili Maronis Culex Ad Octavium</i>	<i>Lusimus, Octavi</i>	Virgilio (latino)	LAT	1820
188r–188v	Dialogo poetico ¹³⁸	<i>-Come del caro zio</i>		ITA	
188v	Poesia in onore della Polonia			ITA	
	Frase polemica ¹³⁹		Voltaire (francese)	FRA	30-11-1830

¹³¹ Versi latini che parlano del frutto del melone: cf. LECLERC 1948, 84.

¹³² La frase sarebbe *Eripuit caelo fulmen sceptrumque tyrannis*, ma GOGLIA la corrompe con altre simili composte prima: cf. Manilio (parlando di Epicuro) nell'*Astronomicum*, I, 104, e altre versioni parallele ma divergenti della frase di Franklin. Per un'interessante cultura sull'argomento si consiglia di leggere N.N. 1844, 625–626.

¹³³ Benjamin Franklin (*Boston, 17 gennaio 1706, †Filadelfia, 17 aprile 1790) è stato uno scienziato e politico statunitense.

¹³⁴ Herman Boerhaave (*Voorhout, 31 dicembre 1668, †Leida, 23 settembre 1738) è stato un medico, chimico e botanico olandese. Viene considerato il fondatore dell'insegnamento clinico e del moderno ospedale. Il suo principale risultato fu la dimostrazione della relazione tra sintomi e lesioni.

¹³⁵ Svetonio, *Tiberio*, cap. 59.

¹³⁶ Il titolo completo che vi compare è *Was en Mädchen sey?* "Cos'è una ragazza?", detto raccolto da KRAUSS/REISKEL 1905, 42, n. 207, *Was ist ein Mädchen?*

¹³⁷ MOCINI 1797, 166–172. Copiato da GOGLIA fino al primo verso di p. 170.

¹³⁸ In calce compare la lettera *A.* forse a firmare lo scritto.

¹³⁹ A matita vi è scritto in calce: "Bisogna sentire entrambe le campane", forse perché trattasi di una frase politica (in questo caso antimonarchica) contenuta in VOLTAIRE 1771, 14.

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
189r	componimento ¹⁴⁰	<i>-Cbista z'intil viole</i>	Zorutti (friulano)	FUR	
	componimento ¹⁴¹		Zorutti (friulano)	FUR	
	componimento ¹⁴²		Zorutti (friulano)	FUR	
189v	1 frase in latino			LAT	
	1 componimento maccheronico ¹⁴³		Zorutti (italiano)	ITA +FUR	
	1 poesia ¹⁴⁴		Zorutti (friulano)	FUR	
	2 componimenti		Zorutti (friulano)	FUR	
190	<i>D.O.M. Preghiera</i> ¹⁴⁵		Pope (inglese) ¹⁴⁶	>FUR	
190v	<i>Canzonetta</i>	<i>-Nice cara alfin m'avveggo</i>		ITA	

¹⁴⁰ DI COLLOREDO/ZORUTTI 1828, vol. II, 502: *Il don de viole*.

¹⁴¹ ZORUTTI 1824, 23: “L’ha invidie Pauli...”

¹⁴² Loc. cit., 45: “Nel vot-cent-vinchietrè un giornaliste...”.

¹⁴³ Poesia maccheronica italo-friulana ZORUTTI 1847, vol. II, 386 (2); tale componimento è presente probabilmente in qualche suo ormai rarissimo *Strolic* o *Stroligh* (che comincia a pubblicare dal 1821) e è stata ripresa da GIRARDI 1841, 189.

¹⁴⁴ *Pauline* contenuta in *Epigrammi* in ZORUTTI 1821 e in DI COLLOREDO/ZORUTTI 1828, vol. II, 78.

¹⁴⁵ = cc. 55v–57r. Compare una scritta coi nomi dei filosofi VON HAGEDORN e Zaccaria uniti da parentesi graffa che riporta a POPE.

¹⁴⁶ GOGLIA si è servito di una traduzione in tedesco fatta da Friedrich VON HAGEDORN come correttamente segnala il Battisti nel foglio inserito nel ms.: VON HAGEDORN 1769, 1–6; in questa edizione, presa ad esempio, ma simile a tutte quelle che ho potute visionare del XVIII e XIX secolo, appare trascritta anche la versione inglese originale di POPE 1738, 160–162, *The universal-prayer. Deo Opt. Max.*

Carta/e	Titolo	Titolo indice	Autore	Ling. tras.	Data
[191]r	1 distico ¹⁴⁷		Lippi ¹⁴⁸ (latino)	LAT	
	1 componimento ¹⁴⁹		More (latino)	LAT	
	1 verso ¹⁵⁰		Owen (latino)	LAT	
	2 versi ¹⁵¹			LAT	
[191]v	1 Poesia in tedesco			DEU	
	<i>The Merry Andrews philosophia</i> ¹⁵² 4 versi in inglese		Prior (inglese)	ENG	
	2 versi in inglese ¹⁵³		Pope (inglese)	ENG	
[192]r–[194]r	INDICE (Intitolatura)		<A.A.G.>	ITA	

Purtroppo il mio non è uno spoglio completo, infatti si noterà che molte parti del *database* sono ancora vuote poiché non mi è stato possibile trovare la fonte né stabilire ancora con assoluta certezza quali brani fossero opera autoriale del compilatore, ma la ricerca è aperta e mi auguro che questi “spazi bianchi” possano un giorno essere riempiti da mani più esperte delle mie.

Tutta questa quantità di dati poteva significare per l’epoca una sola cosa: accesso libero all’istruzione e ai libri. La cosa non poteva essere difficile per un pubblico

¹⁴⁷ LIPPI 1720, 133.

¹⁴⁸ Lorenzo LIPPI (*Colle Val d’Elsa 1440 ca., †Pisa 1485) è stato un poeta e letterato italiano, professore di lettere all’Università di Pisa.

¹⁴⁹ CAYLEY 1808, 286 riporta lo scritto di Tommaso Moro *In ridiculum iudicium (e graeco)*.

¹⁵⁰ JOHN OWEN: *Sol & Tempus* (28). GOGLIA riporta solo il secondo verso di *Sol celer est, at Solem tam velocior hora:/ Hora stedit nunquam Sol aliquando stedit*, contenuto in OWEN 1766, 217. Cf. *La Bibbia*, Giobbe, 10.

¹⁵¹ Versi giocosi contro gli Ebrei in D.M.M. ABOCADO 1860, 74; CAMDEN/PHILIPOT 1637, 338; BLACKER 1881, 265, 307, 462, importanti i rimandi bibliografici e archivistici nelle pagine. Maggiori chiarimenti in lingua italiana si possono trarre da LEVI 1866, 109–154.

¹⁵² La parola *Merry-Andrew* in inglese significa “pagliaccio, buffone” (cf. AA.VV. 2000, 667). I versi sono tratti da PRIOR 1719, 145, vv. 30–33.

¹⁵³ Tratta da POPE 1714², 17.

perito figlio di un avvocato che aveva compiuto i suoi studi al Collegio veneto giurista di Padova e appartenente alla classe privilegiata goriziana.

GOGLIA scrive lo *Zibaldone poetico* negli anni della sua pazzia¹⁵⁴, ma lascia ai posteri una grande raccolta di traduzioni che arricchiscono la lingua friulana e la fanno copartecipe di una più ampia cultura multilingue europea. Da un punto di vista sociale, il geometra e traduttore goriziano è un essenziale testimone del progressivo avvicinamento e presa di possesso della borghesia friulana alla cultura sacra e profana dapprima appannaggio solo di nobili e chierici. I suoi interessi spaziano dall'Arcadia a Ossian e a buona ragione può essere considerato l'anello mancante tra BOSIZIO e Filli per la letteratura sonziaca e per lo spirito goriziano.¹⁵⁵

GOGLIA è un vero ponte letterario tra Slavia e Romània, tra Neoclassicismo e Romanticismo, tra cultura locale e cultura globale; egli è il simbolo friulano dell'evoluzione intellettuale della borghesia post-rivoluzionaria d'inizio XIX secolo. Con lo *Zibaldone poetico* GOGLIA ci lascia una forte testimonianza dei fenomeni linguistici, letterari e sociali dell'epoca.

3. GOGLIA tra lingua e nazionalità

Per quanto concerne le proprie origini e lo spirito di appartenenza, GOGLIA non può avere ancora in sé quel sentimento nazionale italiano che investì i Goriziani alla fine del XIX secolo, ma ha percezione di cosa siano le nazioni e raffigura, da bravo disegnatore, in una sua carta planimetrica la figura di una donna che chiama Europa e le cui membra sono formate dal nome delle nazioni europee.¹⁵⁶

¹⁵⁴ ASG, b. 185, f. 383, s. 1829-5-113. A. GOGLIA venne dichiarato pazzo con una *convenzione* nel 1799 e interdetto dall'amministrazione dei suoi averi e delle sue rendite. All'epoca una depressione o un semplice comportamento stravagante potevano far interdire una persona. Persino il vizio del gioco o una grossa eredità poteva mettere fuori gioco una persona del suo ceto sociale. La famiglia aveva grossi possedimenti, Alessandro era il primogenito e aveva molti fratelli e sorelle, cf. ASG, b. 154, f. 340, s. 1806-5-53. Non sappiamo di preciso cosa sia successo al nostro geometra e letterato, potrebbe essergli capitato anche un incidente (di cui parla nel *Sonnet I*, dicendo di aver rotto la testa, ma questa potrebbe essere un'espressione metaforica).

¹⁵⁵ Cf. FAGGIN 2003, 115–185; PELLEGRINI 2003, 81–113.

¹⁵⁶ ASPG, *Atti degli Stati provinciali*, sez. II, b. 325, A 134, F e R. Prestando attenzione al retro della carta R, ovvero la planimetria in "passa" veneti dei fondi della Signora Antonelli datata 1779, si può ammirare una figura di donna simboleggiante l'Europa le cui parti sono formate dal nome delle *nazioni* (non gli *stati*!) che compongono il continente nel punto geografico dov'esse si trovano.

Il nostro geometra e letterato vive la nazione ancora come luogo geografico e storico, probabilmente non si sente affatto slavo anche se scrive anche in sloveno¹⁵⁷ ed è di sicure origini familiari slave. L'idea di *nazione slovena* nasce comunque intorno al 1848, dopo la morte di GOGLIA. In una Gorizia dove la lingua della burocrazia era il *tedesco*, quella del mercato e delle arti era l'*italiana*, quella parlata in centro e nelle borgate il *friulano* e quella delle campagne a settentrione, a oriente e a mezzogiorno la *slovena*, era più che naturale che, in assenza di nazionalismo, si formassero persone plurilingui che usavano le varie lingue della città al solo scopo di comunicare in diverse situazioni sociali; solo in seguito le lingue sarebbero diventate delle bandiere, ma nell'Austria di GOGLIA la lingua aveva ancora uno scopo solamente comunicativo.

Probabilmente gli amici sloveni, che per storia e cultura danno molta rilevanza alle origini etniche, ai cognomi e all'utilizzo della lingua come elementi fondanti il loro concetto di *nazione*, considereranno GOGLIA sloveno.¹⁵⁸ È invece probabile che egli non si sentisse altro che friulano (identità regionale che comunque prescinde dalla lingua) e cittadino goriziano. La sua identità personale doveva essere senza dubbio ancora *pre-nazionale*, limitata alla città e alla provincia in cui viveva. GOGLIA è consapevole di parlare un friulano imperfetto e piuttosto mescolato, ma chiama la lingua friulana "*la nestra volgar fevella*" e offre ai friulani un esempio per la nobilitazione della loro lingua attraverso l'utilizzo della stessa anche per parlare di epica e di religione.¹⁵⁹ In quel periodo una Gorizia fortemente friulanofona (ma anche plurilingue) e ancora radicalmente asburgica, ospita dei personaggi che, forse inconsapevolmente, attuano coi loro scritti un tentativo di standardizzazione della lingua friulana austriaca (il sonziaco) e ne favoriscono la nobilitazione come BOSIZIO, Marusig, oppure l'Arcivescovo-principe Giuseppe Walland, all'incirca coetaneo di GOGLIA, che dà sprone, linfa e ufficialità alla lingua friulana parificandola all'italiana, alla slovena e alla tedesca anche attraverso l'opera di Antonio LEONARDIS (che diverrà vescovo di Trieste e Capodistria).¹⁶⁰ Le premesse per la creazione di un'identità nazionale friulana attraverso la lingua sonziaca nel Goriziano sembravano esserci tutte, ma la vicinanza culturale e geografica col Friuli "veneto", entrato ormai da centinaia di anni nel circuito

¹⁵⁷ Dimostra una buona conoscenza, anche scritta, della lingua slovena.

¹⁵⁸ Cf. VERDINI 2010a, 151–168.

¹⁵⁹ Egli dedica il *Fingal* a Gian Giuseppe Barzellini, matematico, fisico, astronomo e meteorologo cormonese a lui contemporaneo e membro dell'Arcadia romano-sonziaca; in questa dedica ammette la maggior purezza del dialetto di Cormòns rispetto al proprio che chiama "*lengaz miscliz*" alla c. 138v dello *Zibaldone*.

¹⁶⁰ Cf. LEONARDIS 1820.

culturale “italiano”, rendeva difficile la cosa. A frenare qualsiasi possibile pensiero sulla creazione di una nazione friulana basata sulla lingua, vi era inoltre il forte prestigio delle lingue italiana e veneta (non possiamo dimenticare il fatto stesso che la classe dirigente si era formata per secoli all’università patavina). In seguito, è di vitale importanza considerare il fattore *italianità* come forte collante che poteva garantire un maggiore peso politico, anche internazionale, alle popolazioni romanze soggette all’Austria sull’Adriatico, fattore alimentato dal trattamento austriaco della Venezia Giulia (Litorale) a “colonia” dalla seconda metà del XIX secolo fino alla guerra di liberazione del 1915–1918.

4. Bibliografia

- AA.VV.: *Anno poetico, ossia Raccolta annuale di poesie inedite di autori viventi*, II, Venezia 1794.
- AA.VV.: *Collezione opuscoli scientifici e letterarij ed estratti d’opere interessanti*, vol. I, Firenze 1807.
- AA.VV.: *Il nuovo dizionario Hæzon*, Milano 2000.
- ADDISON, Joseph/STEELE Richard et al.: *The spectator in ten volumes*, Saturday, october 18, 1712, No. 513 (ed. ADDISON, Joseph), vol. VIII, New York 1810.
- ANGUILLES, Giovanni Domenico: *Poesie di Gio. Domenico Anguillesi pisano*, in: *Parnaso degl’Italiani viventi*, vol. XV, Pisa 1799, 1–143.
- ANTONINI, Prospero: *Il Friuli orientale. Studi*, Milano 1865.
- BARNAUD DE CREST, Nicolas: *Aenigmaticum quoddam epitaphium Bononiae studiorum [...]*, in: *Theatrum chemicum*, vol. III, Argentorati [Strasburgo] 1659, 744–754.
- BARRE: *Sur une Femme qui éleve un Papillon*, in: PELTIER, Jean-Gabriel, op. cit., vol. X, 1796, pp. 436.
- BAVEREL-CROISSANT, Marie Françoise: *La vie et les œuvres complètes de Jacques Vallée des Barreaux*, Paris 2001.
- BERTOLA DE’GIORGI, Aurelio: *Poesie di A.B.R.*, tomo II, in: *Parnaso degl’Italiani viventi*, vol. IX, Pisa 1798, passim.
- BERTOLA DE’GIORGI, Aurelio: *Poesie varie*, tomo I, Firenze 1817.
- BLACKER, Beaver Henri: *Gloucestershire notes and queries*, vol. I, London 1881.
- BONAVENTURA, Tommaso: *Carmina illustrium poetarum italorum*, vol. III, Firenze 1719.
- BOSIZIO, Gian Giuseppe: *La Eneide di Virgili tradotta in viars furlans berneschs da Zuan Josef Busiz de Thurnberg e Jungenegg*, Gurizza [Gorizia] 1775.
- BOSIZIO, Gian Giuseppe: *La Georgica di Virgili tradotta in viars furlans da Zuan Josef Busiz de Thurnberg e Jungenegg*, Gurizza [Gorizia] 1857.
- BRATUŽ, Lojžka: *Testi sloveni negli archivi e nelle biblioteche di Gorizia*, in: CRESSATTI, Claudio (ed.), *Identità plurale; storia, cultura e società a Gorizia*, Udine 2006, 111–115.
- BRUNET, Gustave: *De tribus impostoribus*, Milano 1864.
- CAMDEN, William/PHILIPOT, John: *Remaines concerning Britaine: Their Languages, Names, Surnames*, London 1637.

- CAYLEY, Arthur: *Memoirs of Sir Thomas More, with a new translation of his Utopia, his History of king Richard III, and his Latin poems*, vol. II, London 1808.
- CERLINI, Aldo: *Guastalla – Biblioteca Maldottiana*, in: SORBELLI, Albano/MAZZATINTI, Giuseppe, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. LXIV, Forlì 1937.
- CLARIS DE FLORIAN, Jean-Pierre: *Œuvres de M. de Florian, Galatée*, L. I, II, vol. III, Parigi 1784.
- COCCIA, Michele (ed.), *Il Belli e la cultura classica*, Roma 2010.
- CORNELIO CELSO, Aulo: *De re medica libri octo*, Lugduni Batavorum [Leiden] 1592.
- COSTA, Alfonso: *Studenti foroiulensi orientali, triestini ed istriani all'Università di Padova (contin. e fine)*, in: "Archeografo triestino", XXII, 1898–1899, 117–158.
- D'ANTRAIN, Charuel: *La rhétorique des savans*, Paris 1767.
- DE FORGES DE PARNY, Évariste-Désiré: *Supplément aux Opuscules Poétiques par M. le chevalier de Parny*, Amsterdam 1779.
- DE FORGES DE PARNY, Évariste-Désiré: *Chansons madécasses, traduites en françois, suivies de poésies fugitives par M. le chevalier de ...*, Londres [Londra] 1787.
- DE SAABEDRA FAXARDO, Diego: *Idea de un principe político christiano*, tomo II, Valencia, 1786.
- DE SAAVEDRA FAXARDO, Diego: *Idea de un principe político christiano*, tomo II, Valencia, 1801.
- DE SAAVEDRA FAXARDO, Diego: *Idea de un principe político christiano representada en cien empresas*, Monaca 1640, Milano 1642.
- DE SAAVEDRA FAXARDO, Diego: *L'idea del Principe politico christiano... trasportata dalla lingua Spagnuola dal Sig. Dottor Paris Cerchiarì*, Venetia [Venezia] 1684.
- DELL'ANGUILLARA, Giovanni Andrea: *Le Metamorfofi di Ovidio ridotte da Giovanni Andrea dell'Anguillara in ottava rima*, vol. I, Milano 1805.
- DELLA BONA, Gian Domenico: *Osservazioni e aggiunte sopra alcuni passi dell'Istoria della Contea di Gorizia di Carlo Morelli di Schönfeld*, tomo IV, Gorizia 1856.
- DESHOULIÈRES, Antoinette: *Les poésies de Madame Des-Houlières. Edition nouvelle, augmentée d'un tiers*, Amsterdam 1694.
- DI BRAZZÀ, Fabiana: *La corrispondenza epistolare tra Melchiorre Cesarotti e Lavinia Florio Dragoni*, in: "Studi veneziani", LV, 2008, 391–478.
- DI COLLOREDO, Ermes/ZORUTTI, Pietro: *Poesie scelte edite ed inedite in dialetto friulano di Ermes co. di Colloredo con aggiunte di Pietro Zorutti*, Udine 1828.
- D.M.M. ABOCADO: *Diccionario de las principales sectas beréticas*, Barcellona 1860.
- ĐURĐEVIĆ (GIORGIEVITS) Bartol/DOMENICHI, Lodovico: *Prophetia de maometani et altre cose turchesche tradotte per M. Lodovico Domenichi*, Firenze 1548.
- FABRIS, Rinaldo: *La Bibbia in Friuli – Storia del testo, delle versioni e delle edizioni*, Udine 1986.
- FABRIS, Rinaldo: *Presenza e diffusione della Bibbia in Friuli dal secolo XI all'età moderna*, in: N.N., *Varietas indivisa. Teologia della chiesa locale*, 2, Brescia 1987, 43–75.
- FAGGIN, Giorgio: *La letteratura friulana del Goriziano nell'Ottocento e Novecento*, in: TASSIN, Ferruccio, op. cit., 2003, 115–185.
- FANTONI, Giovanni: *Poesie di Giovanni Fantoni toscano tra gli arcadi Labindo*, in: *Parnaso degl'Italiani viventi*, vol. XVI, Pisa 1797a, 1800², 1801b³.
- FANTONI, Giovanni: *Poesie varie di Labindo*, Livorno/Rimini 1797b.

- FANTONI, Giovanni: *Poesie di Giovanni Fantoni toscano tra gli arcadi Labindo*, Parma 1801a.
- FANTONI, Giovanni: *Poesie di Giovanni Fantoni toscano fra gli arcadi Labindo*, Napoli 1806.
- FIRMIANO LATTANZIO, Lucio Cecilio: *Symposium olim Symposii poetae aenigmata in Opera omnia*, vol. II, Parigi 1748.
- FORTEGUERRI, Niccolò: *Ricciardetto*, tomi II-III, in: *Parnaso italiano*, ovvero raccolta de'poeti classici italiani, tomo XLIV–XLV, Venezia 1789.
- FRANCESCATO, Giovanni: *G.I. Ascoli e il friulano del suo tempo*, in: "Studi Goriziani", XXIX, 1961, 27–36.
- FRANCESCATO, Giovanni: *Dialettologia friulana*, Udine 1966.
- FRAU, Giovanni: *Il friulano orientale*, in: TASSIN, Ferruccio, op. cit., 2003, 23–44.
- GARALLO, Tommaso: *Delle Odi di Q. Orazio Flacco recate in versi italiani da Tommaso Garallo*, vol. I, Napoli 1820.
- GIORDANI, Gaetano: *Della venuta dimora in Bologna del sommo pontefice Clemente VII per la coronazione di Carlo V imperatore nell'anno MDXXX. Cronaca con note, documenti e incisioni*, Bologna 1842.
- GIRARDI, Giuseppe: *Storia fisica del Friuli*, tomo II, Sanvito (Udine) 1841.
- GUBITZ, Friedrich Wilhelm: *Der Gesellschafter oder Blätter für Geist und Herz*, IV, Berlin 1820.
- IMPERIALE, Vincenzo Maria: *La Faoniade. Inni e odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro italiano da S.I.P.A.*, Crisopoli 1792.
- JAMIN, Nicolas: *Pensées théologiques relatives aux erreurs du temps*, Bruxelles 1771.
- KRAUSS, Friedrich Salomon/REISKEI, Karl: *Rätsel und Rätselfragen niederösterreichischer Stadtleute*, in: "ANΘΡΩΠΟΦΥΤΕΙΑ [Anthropophyteia]", II, 1905, 26–60.
- LECLERC, Henri: *Les fruits de France et les principaux fruits des colonies – Historique, diététique et thérapeutique*, Paris 1948.
- LEONARDIS, Antonio: *Traduzion in dialèt gurizgan-friulan dellis litaniis di dug i sanz, cui salmos 69, 146, 66, 147, 22, 6, 45, 78, 90, e cullis rispiettivis prejeris, e orazions [...]*, Udin 1820.
- LEVATI, Ambrogio: *Dizionario biografico cronologico delle donne illustri*, Milano 1822.
- LEVI, Giuseppe: *Un omicidio per scrupolo di coscienza – Novella storica nel secolo decimoterzo*, in: Cristiani ed Ebrei nel Medio Evo: quadro di costumi, Firenze 1866, 109–151.
- LIPPI, Lorenzo: *De certamine Zeuscidos & Parrhasii*, in: *Carmina illustrium poetarum italarum*, Tomus VI, Florentia [Firenze] 1720, 127–139.
- MACPHERSON, James: *Fingal – Poema epic* (ed. TURÙS, Emilio), in: "Forum Iulii", 2/1 (1911), 18–22; 2/10 (1912), 21–32; 2/11, 341–343; 2/12, 368–373; 3/1 (1913), 37–42; 3/2, 94–95; 3/3, 169–172; 3/5, 306; 3/6, 367–371; 4/2 (1914), 104–107.
- MAZZA, Angelo: *Poesie di Angelo Mazza parmigiano*, in: *Parnaso degl'Italiani viventi*, tomo III, Pisa 1818.
- MILIZIA, Francesco: *Memorie degli architetti antichi e moderni*, tomo II, Bassano 1785.
- MINZONI, Onofrio: *Poesie di Onofrio Minzoni ferrarese*, Parma 1800.
- MOCINI: *Testamento dell'adriatico leone*, in: *Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni ec.ec.ec. del nuovo veneto governo democratico*, vol. II, Venezia 1797, 166–172.
- MOSCO/BIONE/TEOCRITO: *Idilli*, Milano 1784.

- MUSCHITIELLO, Nicola (ed.): *Aelia Laelia. Il mistero della Pietra di Bologna*, Bologna 2000.
- N.N., *Franklin celebrated line*, in: “The United States Magazine and Democratic review”, New York 1844, 625–626.
- NANI-MOCENIGO, Filippo: *Della letteratura veneziana del secolo XIX*, Venezia 1901.
- NATALI, Giulio: *Storia letteraria d'Italia. Il Settecento*, Milano 1929.
- ORAZIO FLACCO, Quinto: *Ars Poetica* (ed. VON WEITENAUER, Ignaz), Augsburg/Freiburg im Breisgau 1757.
- OWEN, John: *Epigrammata*, Basilia [Basilea] 1766.
- OXENSTIERNA, Gabriel Turesson: *Pensieri, riflessioni e massime morali del conte Oxenstirn*, Basilea 1747.
- PALISSOT DE MONTENOY, Charles: *Œuvres de M. Palissot*, vol. IV, Liège 1777.
- PALISSOT DE MONTENOY, Charles: *Œuvres de M. Palissot*, vol. III, Liège 1788.
- PASSERONI, Giancarlo: *Il Cicerone*, tomo I, Venezia 1764.
- PELLEGRINI, Rienzo: *Letteratura friulana nel Goriziano fino al Settecento*, in: TASSIN, Ferruccio, op. cit., 2003, 81–113.
- PELLIS, Ugo: *Il sonziaco*, Trieste 1910–1911, 2 voll.
- PELTIER, Jean-Gabriel: *Paris, pendant l'année 1796*, vol. X, Londra 1796.
- PETRARCA, Francesco: *Il Petrarca: con dichiarazioni non più stampate, Sonetti e canzoni di M. F. Petrarca in vita di Madonna Laura*, parte I, Venezia 1568.
- PINDEMONTE, Ippolito: *Le prose e poesie campestri d'Ippolito Pindemonte con l'aggiunta d'una dissertazione su i giardini inglesi e sul merito di ciò dell'Italia*, Verona 1817.
- POPE, Alexander: *The rape of the lock, an heroi-comical poem in five canto's*, II canto, London 1714².
- POPE, Alexander: *The works of Alexander Pope*, vol. II, part II, London 1738.
- PRIOR, Matthew: *Poems on several occasions*, Dublin 1719.
- PRIOR, Matthew: *Poems on several occasions*, vol. I, Glasgow 1769.
- Rassegna nazionale*, 3^a serie, anno LII, vol. XI, Roma 1930.
- REDI, Francesco: *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino e accademico della Crusca*, tomo III, Napoli 1741.
- REDI, Francesco: *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino e accademico della Crusca*, vol. I, Milano 1809.
- RICCI, Angelo Maria: *Poesie varie del Can. Angelo Maria Ricci*, tomo V, Rieti 1830.
- RICH, Edward (LORD HOLLAND), *Appendix No. 4*, in: Some account of the lives and writings of the Felix de Vega Carpio and Guillen de Castro, vol. II, London 1817, 223–225 .
- RIPA, Cesare: *Iconografia di Cesare Ripa perugino*, tomo V, Perugia 1767.
- SCHEFFER, Johannes: *Lapponia*, Francofurti [Francoforte] 1673.
- SCHIVIZ VON SCHIVIZHOFFEN, Ludwig: *Der Adel in den Matriken der Grafschaft Görz und Gradisca*, Wien 1904.
- SPENSER, Edmund: *The poems of Edmund Spenser*, vol. VII, in: The British poets, vol. 12/100, Chiswick 1822, passim.
- SPESSOT, Francesco: *Di un manoscritto friulano del '700 finora ignorato*, in: “Ce fastu?”, VII, 1931, 100–102.
- SPESSOT, Francesco: *Di un altro manoscritto friulano ancora ignorato*, in: “Ce fastu?”, VIII, 1932, 129–130.

- SPESSOT, Francesco: *Di uno zibaldone poetico friulano*, in “Ce fastu?”, IX, 1933, 163–166.
- TASSIN, Ferruccio: *Cultura friulana nel Goriziano*, Gorizia 2003.
- VARESE, Carlo (PIZZIGHETTONE): *I Prigionieri*, Milano 1829.
- VERDINI, Massimiliano: *L'identità romancia, ladina e friulana tra lingua e nazionalità*, in: “Ce fastu?”, LXXXVI/2, 2010a, 151–168.
- VERDINI, Massimiliano: *La traduzjone goriziana dei Salmi, il Fingal friulano e lo Zibaldone poetico. Proposta per un'attribuzjone*, in: “Metodi e Ricerche”, XXIX/2, 2010b, 105–124.
- VIVES, Juan Luis/BIBLIANDER, Theodor: *Machumetis Sarracenorum Principis vita, ac doctrina omnis: quae & Ismahelitarum lex & Alcoranum dicitur [...]*, Basel 1543.
- VOLPATO, Simone: *Petrarca, Winckelmann, Trieste e la Patria del Friuli*, Udine 2010.
- VOLTAIRE: *Zadig ou la destinée – Histoire orientale*, in: Collection complete des œuvres de Mr. De Voltaire, tome III, Genève 1771.
- VOLTAIRE: *Œuvres complètes de Voltaire*, tome XII, Paris 1785.
- VON HAGEDORN, Friedrich: *Poetische Werke*, I, Hamburg/Bohn 1769.
- VON KOTZEBUE, August: *Die kluge Frau im Walde, oder: Der stumme Ritter*, in: Neue Schauspiele, vol. VI, Leipzig 1801, 1–128.
- VON MAILLY, Anton (ed. KITZMÜLLER, Hans): *Ricordi goriziani*, Pasian di Prato (Udine) 1990.
- ZORUTTI, Pietro: *Pronostics e lunazions in Poesiis di Pieri Zorutti*, vol. II, Udin 1847.
- ZORUTTI, Pietro: *Stroligh (o Strolic) furlan*, Udin 1821, 1824, 1827, 1830.

Archivi

- ASG = ARCHIVIO DI STATO DI GORIZIA, Tribunale civico provinciale di Gorizia, b. 154, f. 340, s. 1806-5-53; b. 185, f. 383, s. 1829-5-113.
- ASPG = ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE DI GORIZIA, Atti degli Stati provinciali. sez. II, b. 325, A 134, F e R
- ASPG = ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE DI GORIZIA, ms. 173, *Zibaldone poetico*. (ex ms. 98 della Biblioteca Governativa di Gorizia).
- ASPG = ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE DI GORIZIA, ms. 271. *Fingal. Poema epic*.
- BSI = BIBLIOTECA STATALE ISONTINA, ms. Civ. 90, *I sacris Salmis traspuartaz nella lenghe friulana*.
- WSLA = WIENER STADT- UND LANDESARCHIV: VON MAILLY, Anton: *Literarische Schattenrisse aus der Jugendzeit* (551).

Ressumé

Con chest articul vuelen ti segnalé a chi che se dà ju con la ladinistica y con l plurilinguism na figura dla leteratura furlana enchin a sen nia conosciuda y de chela che sies operes é ciamò encuei scrites a man y puech tratedes o nominedes. Ala se trata de Alessandro Antonio GOGLIA (1759–1834) “perit publich” de Gorizia y leterat, che traslateia anter l XVIII y l XIX secul per furlan sonziach, dal latin, l liber di Salms dla Bibia, y dal talian l poem epich ossianich Fingal. I é giaté te GOGLIA encechel che à metù ju n Zibaldone poetich scrit te ben nuef lingac y che contegn, dlongia n valgugn fersli che el enstes ova scrit, ence n grum de traduzions y trascrizions de inteletuai classics y de sie temp. A chi che liej volessi ti pité na classificazion plu completa che ala vâ de chesta opera y dé dant i libri (y chi che i ova scric), fora de chi che al é gnù scrit ju o traslaté toc per furlan, talian o sloven, i lingac dla oma de GOGLIA. Al pò gnù definì n lian leterar anter l Set- y l Otcent, anter l Friul y l’Europa y anter la Romania y la Slavia; al nes lascia na gran testimonianza di fenomens linguistics, leterars y soziai dl temp y é n emblem dla borghejia preromantica furlana y dantaldut isontina.